

STORIA

PONTE SISTO TORNA AL SUO SPLENDORE

Arianna Silvestrini

“Ora Roma si apre a una nuova Era ... Era ora”, così cita un grande cartellone affisso all'ingresso di Ponte Sisto, proprio davanti alla Casa Generalizia dei Pallottini. Il 28 novembre 1999, dopo anni di controversi restauri, una solenne cerimonia con il sindaco di Roma Francesco Rutelli celebra la riapertura dell'antico ponte. Solo oggi possiamo goderne la bellezza rinascimentale. Un evento significativo, dunque, per il popolo di Roma, che finalmente torna a vedere uno dei luoghi più ricchi di storia.

Ma il restauro di Ponte Sisto assume un significato particolare per tutti coloro che visitano la chiesa di San Salvatore in Onda. Infatti, si potrebbe quasi dire che essa ha visto nascere il progetto di ponte Sisto, sebbene ancora *in nuce*. Francesco Della Rovere prima di diventare papa con il nome di Sisto IV, risiedeva qui, nell'originario convento dei Francescani. Si racconta che per recarsi a San Callisto o a San Pietro dovesse raggiungere ogni volta Ponte S. Angelo, con somma scomodità. Per questo motivo si sarebbe ripromesso, nel caso fosse divenuto papa, di ricostruire l'antico ponte romano, all'epoca distrutto e reso impraticabile dalle inondazioni del Tevere¹. Evidentemente mantenne la promessa e regalò a Roma un'opera straordinaria per l'utilità e per l'arte.

Mi sembra opportuno quindi riportare di seguito brevi cenni storici di Ponte Sisto e dei vari interventi di restauro, con particolare attenzione all'ultimo che è stato ora condotto a termine.

LA STORIA

In occasione del settimo giubileo, papa Sisto IV diede vita ad una lunga serie di imprese urbanistiche ed architettoniche, tra le quali assumeva particolare rilievo la costruzione di Ponte Sisto. Quest'ultimo costituiva un'opera esplicitamente “giubilare”, rivolta cioè ad agevolare il traffico dei pellegrini, in particolare il passaggio alla basilica di San Pietro. Per tutto il medioevo, infatti, l'unico accesso al Vaticano era Ponte Sant'Angelo, di epoca adrianea, dove nei momenti di grande afflusso si creava un ingorgo allucinante e nel Giubileo del 1450, vi erano morte soffocate più di cento persone².

In realtà quella di Sisto IV è stata una ricostruzione più che costruzione, infatti Ponte Sisto è situato nello stesso punto in cui precedentemente sorgeva un ponte di epoca romana, ricordato attraverso i secoli con denominazioni differenti. Sembra che l'originario transito romano fosse costruito nel 12 a. C. da Marco Vipsanio Agrippa³. Successivamente prese il nome *Aurelius* o *Antoninus* forse dall'imperatore Marco Aurelio Antonino detto Caracalla⁴ o dall'imperatore Antonino Pio, il cui nome privato era *Aurelius*⁵. Nel IV secolo lo troviamo menzionato sotto il nome

¹ Cfr. Sergio Delli, *I ponti di Roma*, Roma: Newton Compton Editori, 1999, p. 89.

² Cfr. Timothy Verdon, *Dalla Roma medievale a quella rinascimentale*, in «L'Osservatore Romano» anno CXXXIX, n. 80 (42.117), giovedì 8 aprile 1999.

³ Paolo Coen, *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi*, Roma: Newton Compton Editori, 1996, p. 143.

⁴ Giuliano Malizia, *I ponti di Roma, antichi e moderni, esistenti e scomparsi*, Roma: Newton Compton Editori, 1999, (Roma tascabile, 7), p. 23.

⁵ Paolo Coen, *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi*, Roma: Newton Compton Editori, 1996, p. 143

Valentiniani a causa del restauro promosso dal prefetto di Roma Simmaco negli anni 366-367 e dedicato agli imperatori Valente e Valentiniano. Di quest'epoca sono stati ritrovati i resti di un arco trionfale fatto costruire proprio da quegli imperatori. Talvolta il ponte veniva chiamato anche *Janiculensis* per la sua vicinanza al Gianicolo. Durante l'inondazione del Tevere del 792 venne distrutto, come afferma il Nibby⁶. Da allora si trova sempre nominato *Pons fractus*. Bisognerà attendere il settimo giubileo (1475) perché venisse ricostruito. Il 29 aprile 1473 lo stesso papa Sisto IV pose la prima pietra. I lavori furono affidati all'architetto Baccio Pontelli. Questo progettò il ponte con quattro archi e al centro un grosso foro rotondo che i romani chiamano «occhialone». Il famoso bibliotecario della Biblioteca apostolica vaticana, Platina, compose i testi delle due iscrizioni collocate nella testata di piazza San Vincenzo Pallotti (più avanti sono riportati i testi in latino e la traduzione in italiano). Nel 1575 Matteo da Castella e il Vignola eseguirono un accurato restauro. A causa delle impetuose inondazioni del Tevere, Ponte Sisto nei secoli successivi fu soggetto a numerosi restauri e il suo aspetto ne riuscì "gravemente deturpato" come afferma Carlo Pietrangeli nella guida rionale "Regola"⁷. Per molti anni il ponte è vissuto in uno stato di totale abbandono, nascosto nel degrado e nell'oblio.

L'ULTIMO RESTAURO

In questi ultimi anni si è provveduto al rifacimento della pavimentazione a sampietrini e alla rimozione dei due platani sul lato di via Giulia. Ponte Sisto, che ha riacquisito la tonalità beige-rosata della pietra travertina, ricorda il ponte che calcarono i pellegrini del giubileo del 1475 e tornerà a servire come collegamento tra i rioni Regola e Trastevere. La novità più evidente del restauro si apprezza dal lungotevere, perché il ponte ha recuperato, nei parapetti, l'andamento arcuato che aveva nel Rinascimento. Sono stati restaurati i piloni, i contrafforti a punta, gli stemmi di Sisto IV, con le chiavi di San Pietro, la tiara e la quercia emblema della famiglia Della Rovere, in parte nascosti nell'800. Il restauro giunge al termine di una diatriba annosa che ha diviso gli studiosi sull'opportunità di restituire il ponte nella sua versione rinascimentale o in quella ottocentesca, con le "ali di ferro": si è poi privilegiata quella più antica, perché l'armatura metallica era irrecuperabile. Per 15 anni il monumento è stato chiuso in una gabbia di ponteggi, infine le parti metalliche sono state rimosse e portate nell'ex Mattatoio. Il ponte, lungo un centinaio di metri e largo m 6,45, nella parte inferiore è autenticamente rinascimentale, per quella superiore, c'è stato un coronamento il più fedele possibile all'aspetto che aveva nel '500, quando fu restaurato dal Vignola e da altri⁸.

LAPIDI ALL'ENTRATA DI PONTE SISTO

"1475 - Tu che passi per beneficio di Sisto IV, prega Dio che ci mantenga a lungo e in buona salute il pontefice massimo. Salute a te chiunque tu sia quando avrai pregato ciò"

"Sisto III pont(efice) mass(imo) con ingente cura e spesa ha fatto ricostruire sin dalle fondamenta questo ponte, che giustamente chiamavano «Rotto», a vantaggio del p(opolo) r(omano) e della folla di pellegrini che verrà per il Giubileo, e ha voluto che venisse chiamato Sisto dal suo nome"

⁶ Cfr. *Guida di Roma e suoi dintorni ossia Itinerario del Nibby*, 11^a ed. a cura del prof. Filippo Porena, Roma: Loescher, 1892, p. 344.

⁷ Cfr. Giuliano Malizia, *I ponti di Roma, antichi e moderni, esistenti e scomparsi*, Roma: Newton Compton Editori, 1999, (Roma tascabile, 7), p. 23-27; Sergio Delli, *I ponti di Roma*, Roma: Newton Compton Editori, 1999, p. 89-91.

⁸ Sarà ultimato entro la fine di ottobre il lungo e discusso restauro di Ponte Sisto in «Il Tempo», ottobre 1999.